

«Addio a Stefano Lucchini, un maestro della chirurgia»

Per anni a capo del reparto di Castello. La sua équipe: «Piacenza gli deve molto». L'impegno politico e le lotte in difesa della sanità locale

Filippo Zangrandi

SAN NICOLÒ

● Quando nel 2013 ha ricevuto il Cavallino d'oro, massima onorificenza del Comune di Rottofreno, Stefano Lucchini l'ha subito dedicato alla "sua" squadra. All'équipe di medici e infermieri che hanno lavorato per anni al suo fianco, «perché con ogni probabilità da solo non sarei diventato quello che sono», diceva. La sua più grande passione è stata la professione di chirurgo. Ad affiancarla, l'amore per la famiglia - lascia la moglie Angela e i figli Giammario e Filippo - e la politica, con il cuore che batteva a destra fin dai tempi del Msi. Ieri si è spento a 67 anni, vinto da una malattia contro la quale ha lottato con tutte le forze per oltre un anno. Domani alle 14 i funerali nella chiesa di San Nicolò. Nato a Rottofreno il 10 settembre 1950, dopo la maturità classica si era laureato in medicina all'Università di Pavia nel '75. Otto anni dopo la specializzazione in Chirurgia generale. Un percorso di studi che ha poi proseguito frequentando corsi di

perfezionamento in chirurgia vascolare e toracica alle Università di Milano, Parma, Roma e all'ospedale San Joseph di Marsiglia. Dal marzo 2004 al 2016, quando è andato in pensione, era stato direttore dell'Unità operativa complessa di chirurgia generale della Valtidone. «Un reparto - amava ricordare - che sta diventando un punto di riferimento su scala nazionale e ha iniziato ad accogliere medici specializzandi». Per l'Ausl ha ricoperto anche l'incarico di responsabile del gruppo di chirurgia coloproctologica, che si occupa ogni anno di circa 300 pazienti. Nel 2016 si era candidato a sindaco di Rottofreno ed era ritornato sui banchi del consiglio, tra le fila dell'opposizione, dove aveva già militato all'inizio degli anni '80. Il suo obiettivo principale era bloccare la riorganizzazione della rete ospedaliera, a difesa in particolare dell'ospedale di Castelsangiovanni. Una battaglia che ha condotto fino alla fine, non mancando mai stoccate polemiche nei confronti dei vertici dell'Ausl. «Se qualcuno può fare qualcosa per la sanità della Valtidone, quello sono io», aveva detto



Il chirurgo Stefano Lucchini con il suo amato cane Butch

annunciando la sua discesa in campo. Ieri, alla notizia della scomparsa, anche il sindaco di Rottofreno Raffaele Veneziani gli ha reso l'onore delle armi: «Era un chirurgo dalle doti eccezionali: avrebbe potuto esercitare ovunque nel mondo, ma ha sempre scelto di mettersi a servizio dei piacentini, dai quali ha ricevuto riconoscimento e stima. Non è un segreto che ci dividessero sensibilità politiche molto diverse e che in questi anni ci siano state tra noi divergenze, ma la stima personale è sempre andata al di là di ogni contrapposizione ideologica». Profonda commozione, ieri, tra i componenti della sua storica équipe. Uno di essi, il dottor Stefano Ca-

rini, parlando a nome di tanti altri, lo ricorda così: «Con lui se ne va un uomo di grande rigore morale e onestà intellettuale e un autentico maestro dell'arte della chirurgia, uno degli ultimi chirurghi "completi": avendo nella sua carriera acquisito competenze nelle varie branche della chirurgia, amava praticarle tutte in un mondo che invece tende sempre più a dividersi in specializzazioni. Quando andò in pensione gli regalammo un bisturi con una dedica al "maestro". La cosa più bella è che è riuscito a trasmettere la sua dedizione e la sua passione per il lavoro a tutta l'équipe. La chirurgia di Piacenza gli deve molto».

— Filippo Zangrandi